

## L'emigrazione delle donne e dei fanciulli dalla provincia di Caserta

(Relazione di GIUSEPPINA SCANNI, consigliera del Segretariato Femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti. — Roma, maggio 1913) (1).

L'emigrazione dei fanciulli nelle vetrerie francesi e l'emigrazione delle ragazze in Baviera formano l'oggetto principale di questo studio, che fa seguito ad altri compiuti, in Francia, dalla segretaria del *Segretariato femminile*, signorina Berio, nel 1911, e in Baviera da me stessa, nel 1910, per incarico della *Opera per la protezione della giovine*, d'accordo col *Segretariato femminile*.

Recatami nel circondario di Sora, sospettato come fonte di questo tipo di emigrazione, non solo le notizie ottenute me lo confermarono, bensì appresi dell'esodo impressionantissimo, che quivi si verifica, di fanciulli e di giovani donne, per la Francia e per le Isole Britanniche: pochi addetti a convenienti industrie, molti alle industrie malsane, moltissimi ai mestieri girovagli: venditori di gelati, di crema, suonatori ambulanti, questuanti.

Sovente, uno storpio, un cieco, vecchio o giovane che sia, è arruolato con gli altri; dimodochè i piccoli suonatori domandano l'elemosina in suo nome, per impietosire i passanti: s'intende bene, che quell'elemosina non va nè al disgraziato, nè ai fanciulli, ma nelle tasche dell'impresario.

Quando costui si reca nei paeselli, ove la gente è più ignorante e più credula, i ragazzi, adescati dalla di lui promessa d'una retribuzione di circa 200 lire annue, allettati dalle profferte di buonissimo trattamento e di amorevoli cure, per la smania di viag-

(1) Il Commissariato dell'Emigrazione è lieto di pubblicare l'interessante relazione che la Signorina SCANNI ha diretto alla presidenza del *Segretariato Femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti*, dalla quale era stata incaricata di una missione nella provincia di Caserta.

giare, di veder grandi città, sono essi stessi che spingono le famiglie a lasciárli partire: mentre, d'altra parte, le famiglie, al miraggio di quell'annua ricompensa, che l'incettatore assicura di mandare ad esse direttamente, a quadrimestre, o a semestre, finiscono coll'acconsentire di buon grado.

Ma, una volta partiti, le notizie dei figli si fanno sempre più rare: e, quanto alla ricompensa, essa non arriva, nè alla scadenza del quadrimestre, nè alla scadenza del semestre: forse, dopo lettere e insistenti preghiere, si vedranno arrivare una ventina di lire per Capodanno.

Le mamme, disilluse nelle loro speranze, assalite dal dubbio che le loro creature stiano là a patire, vinte dal rimorso per averle mandate senza sufficienti garanzie, piangono, s'angustiano e supplicano il Cielo che le faccia ritornare in patria. Piangono e pregano, poverette, ma si guardano bene dall'esprimere rimproveri e minacce, per lettera, all'incettatore, per tema che i loro figli ne vadano di mezzo; nè si rivolgono alle Autorità locali a domandar consiglio e suggerimento, perchè *non vogliono farlo sapere alla gente del paese...*

A quattr'occhi, dopo avervi raccomandato di non parlare a chicchessia, vi confidano i loro dubbi sulla sorte del figlio lontano e le loro pene, ma se fossero interrogate alla presenza di altri, sosterebbero che i figli stanno bene e si trovano ottimamente, all'estero.

Questo mistero, perchè? un po' per tema che giunga all'orecchio dei parenti dell'incettatore, che stanno in paese; un po' per tema d'esser puniti dalle Autorità, per non aver impedito la partenza dei figliuoli; un po' *per non dar gusto*, esse dicono, *alla mala gente del vicinato*.

Quest'insieme di timidezza e di malinteso amor proprio, rende più difficile le denunce e complica la situazione. Del resto, la gente bisogna prenderla com'è, e voler sradicare, in un batter d'occhio, vecchi pregiudizi e superstizioni, sarebbe una inconcludenza.

Ciò che stupisce è la confusione che le assale, allorquando si propone di far chiamare, all'estero, il figlio o la figlia dal Console, per poter avere notizie coscenziose e precise: supplicano, su-

bito, di non mettervi di mezzo il Console; hanno un sacro terrore delle Autorità! Invece, per acquistare facilmente la loro confidenza e la loro simpatia, basta dire che si prenderanno notizie dei congiunti emigrati, a mezzo di brave persone private, che là, sul posto, *senza far saper nulla a nessun estraneo*, se ne interesseranno.

E fu così, che io potei entrare in cordialissimi rapporti con parecchie famiglie; saper con ogni minuzia i loro pietosi casi, spiegar gli scopi del Segretariato femminile, mettermi in corrispondenza con loro.

Da esse appresi, cogliendo le notizie a volo, e senza mai adoperare, in loro presenza, matita e taccuino, per non destar sospetti, diversi nomi di famigerati incettatori, i quali hanno la baldanza di voler passare come persone benemerite, che procurano pane alla povera gente.

Con questo corpo di abili sfruttatori, così bene organizzato, l'emigrazione clandestina continua; con maggiori precauzioni, con più perfide astuzie di prima, ma continua.

All'incettatore è sufficiente avere, pei ragazzi, il solo passaporto per l'interno; alla stazione, che precede quella di confine, li fa passare dalla terza alla seconda classe; *non perchè al confine gli facciano opposizione*, egli dice, *ma per evitare eventuali noie da parte di qualche guastamestiere*. E così, *come signori* (oh triste ironia!) quei nostri miserelli varcano il confine della patria, che, forse, non li vedrà mai più; che, forse, li rivedrà, un giorno, stanchi, avviliti, consunti dalle fatiche e dai patimenti; li rivedrà abbruttiti dallo ambiente misero e corrotto, ove uno sciagurato conazionale li ha costretti a vivere...

I passaporti rilasciati, parlo del solo circondario di Sora, dal 1° gennaio al 30 marzo 1913, sono stati 1898; in grandissima parte per l'America del Nord. Dell'emigrazione clandestina, naturalmente, nulla si può sapere; si sa, però, che continuano a stipularsi i contratti fra incettatori e genitori per la cessione dei figliuoli, contratti in tutta regola, alla presenza del notaio; obbligandosi, l'incettatore, a dare *tutto trattamento* ai ragazzi e mandare un centinaio di lire all'anno ai rispettivi padri: questo danaro, poi, non arriva mai, o si riduce a un quinto.

L'incettatore, ogni sei o sette mesi, dà notizie alle famiglie; per abitudine scrive che i ragazzi stanno benissimo, ma *fruttano poco*. Quei poverini, essendo analfabeti, quasi tutti, non possono nemmeno scrivere da loro a casa, per narrare le tristi verità; mi fu detto che gl'incettatori *danno la caccia* appunto agli analfabeti, così son più sicuri del fatto loro.

Le buone condizioni di trattamento pei nostri poveri fanciulli possiamo dedurle da ciò che ne scrive la signorina Berio, nel suo brano di relazione sui fanciulli vetrai, e possiamo dedurle, altresì, da quanto a me fu narrato, circa la vita dei piccoli mendicanti italiani, in Inghilterra. Ciascuno di essi riceve, alla mattina, uno scarso pane, che mangia subito, e un altro come provvista della giornata. Il padrone esige che la questua frutti più di 3 scellini per ciascuno, ma se il piccolo mendicante non riporta almeno 2 scellini, lo bastona senza pietà.

Studiano tutte le astuzie per evitare i sospetti della polizia; i piccoli vanno a fare il versamento giornaliero, non nella stambergà ove alloggiavano, ma in altra sede; li fanno cambiare spesso di abiti e di abitazione. Oltre al pezzo di pane che dà il padrone, i fanciulli godono d'una tenuissima percentuale sul danaro elemosinato, nonchè d'un povero giaciglio per passarvi la notte.

Casalvieri, Pescosolido, Campoli, Brocco, in ispecial modo la frazione Madonna della Stella, Colle S. Magno, Carnello mi sono stati indicati come i centri dai quali partono tuttora i piccoli vetrai, i miseri gamins. Pure, dopo i dolorosissimi fatti di Fontana Liri, messi in luce dal giudice Majetti, che laggiù continuano a chiamare *l'apostolo del bene*, si sarebbero dovuti scuotere, si sarebbero dovute divulgare ancora più le impressionanti narrazioni delle vittime: invece nessuno ne sa niente. Cioè, lo sanno benissimo le Autorità, ma non le famiglie contadine, che, più degli altri, dovrebbero saperlo: nemmeno le maestre ne sono al corrente. Da ciò deriva la grande facilità che trova l'incettatore nello sfruttare sempre nuovo terreno.

È noto, altresì, che Posta Fibreno, Valle Rotonda, Belmonte-Castello, Vicalvi, Alvito, Fontechiari, Atina, Picinisco, Sandonato, Settefrati, S. Biagio, Santopadre mandino molta gioventù femminile in Francia, nell'Inghilterra e nella Scozia e mandino anche

bellissimi fanciulli, i quali accoppiano il pregio di melodiose voci e squisito orecchio musicale. È la parte migliore che ne va via, inesperta, impreparata, e va ad infrangersi contro il primo scoglio!

Numerosa è, altresì, l'emigrazione di adulti per l'America. Di questo crescente esodo, si gloria e s'avvantaggia l'economia locale, poichè molto danaro viene ad arricchire i piccoli centri; non lo mandano, di certo, le povere vittime incettate, ma lo mandano i loro sfruttatori ai propri congiunti, nonchè gli emigrati in America alle rispettive famiglie. Di queste, solo qualcuna segue il suo capo oltre l'oceano; per lo più restano in paese ad attenderne il ritorno, godendo, intanto, i risparmi che, fedelmente, rimette.

A *Picinisco*, comune di 3193 abitanti, dei quali 800 nel centro e gli altri sparsi nelle 19 frazioni limitrofe, seppi all'ufficio postale che, in media, le rimesse di danaro ammontano a duecentocinquanta mila lire all'anno.

È caratteristico che in quel paese tutti, e specialmente le donne e i fanciulli, parlino con speditezza il francese o l'inglese ed abbiano una smania grandissima di ritornare all'estero.

*In paese non c'è che fare*, dicono, e non hanno torto, poichè a Picinisco, tranne la vaccheria e la cartiera Bartolomucci, non v'è altro. D'industrie pastorizie è rinomata, da secoli, quella del formaggio, ma va decadendo e scomparirà addirittura con la scomparsa di quei due o tre pastori, abili nella preparazione di esso. E mentre l'industria pastorizia decade, i figli dei contadini, ragazzi intelligenti e speculatori, che potrebbero far fruttare in modo degno le loro attività, se ne vanno a girar l'Inghilterra, come suonatori e cantori, raggruppandosi in *compagnie artistiche*. Nel breve tempo che tornano in paese, a villeggiare, si atteggiano a grandi artisti, a ricchi signori; non si parli, poi, della boria delle *ragazze artiste!*

L'emigrazione, quale risulta dai registri del Municipio di Picinisco, non sarebbe molto accentuata, perchè dal 1901 a tutto marzo 1913 sono stati rilasciati 813 passaporti; ma, a conti fatti, solo quelli che vanno in America si forniscono del passaporto, gli altri ne fanno a meno.

A *Sandonato*, comune di 6676 abitanti, più ancora che negli altri limitrofi comuni della pittoresca valle di Cornino, si vedono delle nuove costruzioni di casette linde, d'aspetto civile: è frutto del danaro degli emigranti, e specialmente è mandato dalle molte donne, note per la loro bellezza, che trovansi in Francia e, a quanto si asserisce, sarebbero là adibite come modelle...

Dal piccolo comune di *Settefrati*, la cui popolazione si limita a 2342 abitanti, e dall'ancor più piccolo comune di *S. Biagio*, che ha appena 1567 anime, v'è grande esodo di fanciulli girovaghi. Sono così intelligenti, così vivaci e riescono a meraviglia in quel mestiere: un organetto, una scimmia, molta chiacchiera e moltissima furberia costituiscono il loro capitale, che è sfruttato con gran vantaggio dell'imprenditore.

Anche *Belmonte Castello* si spopola per la Scozia: quasi sarebbe vano cercar lassù una donna giovane o un giovanetto; in alcuni mesi dell'anno la popolazione è costituita da vecchi e bambini.

A *Carnello*, quantunque non difetti il movimento industriale e trovino lavoro anche le donne, sia per la cartiera De Caria, che occupa 150 operaie, retribuite, in media, con L. 1 al giorno, sia pel pastificio Pascarella, che dà alle sue 50 operaie 0.75 al giorno, pure si verifica molto esodo; e v'è, come ho già accennato, esportazione di fanciulli per le vetrerie: tra quei poverini vi sono state infermità e anche qualche caso di morte, ma non hanno prodotto l'effetto che avrebbero dovuto produrre, e le partenze continuano.

È noto che *Isola Liri*, che ha 8244 abitanti, sia, nel circondario, il centro industriale per eccellenza, per le molte industrie che l'alimentano. Oltre alla rinomata Cartiera Meridionale, vi sono le altre, anche di discreta importanza, di Mancini, Viscogliosi, Questa, Bomè, quella per sole carte da sigarette, detta di S. Carlo; nè mancano diversi lanifici. Pure, con tutto quest'apparente benessere, l'emigrazione ha messo radici profonde: l'arciprete Cataldi mi disse, e il maestro comunale sig. Artemisio Bondi, ex segretario della Camera del lavoro, me lo confermò, vi sono più di 2000 persone di Isola, nel solo Lionese.

Le donne, addette in paese alle cartiere e ai lanifici, percepiscono un guadagno, che varia da 0.75 a 1.25 al giorno: anche molti fanciulli vi sono occupati, ma con mercede irrisoria, 0.20 al giorno, al più; sovente senza essere muniti del libretto di lavoro prescritto dalla legge. Quando sono andate le ispezioni nei lanifici, hanno fatto nascondere i ragazzi sotto i mucchi di lana.

A *Roccasecca*, che è un comune di 6531 abitanti, seppi dal segretario comunale, che non si rilasciano più passaporti per ragazzi e ragazze, se non quando si è ben sicuri che essi vadano ai setifici francesi o in altri stabilimenti, le cui condizioni sono state approvate dalle Autorità competenti. Per le vetrerie della Francia e del Belgio, da 6 anni in qua, non si è constatata nessun'altra partenza: ma ciò non esclude che qualche incetto si sia verificato tra mille sotterfugi.

La maggior parte dei passaporti che si rilasciano sono per l'America del Nord; nel primo trimestre dell'anno corrente ne erano stati rilasciati 52; vidi, su di uno scaffale, un gran fascio di carte, altre 259 domande di passaporti.

In America vanno uomini e donne, guadagnano bene e risparmiano; dopo due o tre anni ritornano a Roccasecca, vi si fermano per sei o sette mesi, indi ripartono. Diverse volte i ripartenti, per non avere *il fastidio* di attendere che la Sottoprefettura di Sora disbrigasse le pratiche opportune, hanno preferito ripartire in seconda classe. I proprietari di Roccasecca anche si giovano, indirettamente, dell'emigrazione; cioè approfittando delle *fanfaronate* dei cosiddetti *americani*, cedono loro le proprietà a prezzi elevatissimi.

Il segretario comunale mi narrò che proprio sulla fine di marzo un proprietario di Roccasecca, speculatore abile e furbo, una sera, in un caffettuccio, ove si trovavano diversi di quei rimpatriati, accennò che sarebbe stato disposto a cedere un certo suo podere. Cominciò la gara tra i presenti; un'asta improvvisata, che finì per fargli guadagnare lire *ventidue mila* in più. Ritornando poi, l'indomani, ad esaminare, a sangue freddo, l'affare concluso, si vide che il povero acquirente era caduto in trappola.

L'emigrazione della mano d'opera rurale ha portato, natu-

ralmente, un grande aumento nei salarii; in soli cinque anni la giornata dei contadini da L. 1.25 è salita, gradatamente, a L. 4; per le donne non supera le L. 2. I proprietari, loro malgrado, hanno dovuto accōndiscendere al sistema di mezzadria: anzi, per la raccolta dell'olio, ora ha più il colono che il padrone; poichè l'introito è ripartito per 2/5 al padrone e per 3/5 al contadino.

Mi fu riferito che l'emigrazione clandestina si verifica, ancor più numerosa che dal circondario di Sora, da quelli d'Isernia e di Frosinone: ma mi astenni dal compiere indagini, per non uscire dai limiti della provincia, che m'era stata assegnata: però, essendomi stato suggerito di assumere notizie nei circondari di Gaeta, Nola e Piedimonte d'Alife, dai quali si supponeva che partissero parecchi minorenni per le vetrerie francesi e belghe, lo feci senz'indugio.

Ma nè nel circondario di Gaeta, nè in quello di Nola, nè in quello di Piedimonte d'Alife risulta che si compia incetto di fanciulli. Vuol dire che: o non esiste, oppure si è all'inizio, o le precauzioni prese sono così raffinate, da sfuggire, per ora, in modo assoluto alle Autorità locali.

*Gaeta* non ha che 5622 abitanti, nei quali vanno inclusi i 2532 militari, che vi hanno residenza. La fornitura militare dà lavoro a domicilio alle donne del paese, con un guadagno non superiore a 1 lira al giorno, lavorando a cottimo.

Il comune di *Elena*, fino a poco tempo fa denominato *Borgo di Gaeta*, ha 8000 abitanti: quasi tutte famiglie di pescatori. V'è molto esodo per New York, Boston e pel Brasile; parecchie famiglie si sono trapiantate a Marsiglia; prima le correnti emigratorie avevano preso la via di Tunisi, ora non più. I mestieri che vanno ad esercitare in America sono, a preferenza, quelli di calzolari e parrucchieri: ve n'è sempre ricerca e sono lucrosi.

A *Elena*, poco distante dalla stazione, v'è una vetreria della Società anonima Livornese, diretta dal sig. Ricciardi; vi sono occupati 300 operai, tra i quali parecchie donne, addette all'impagliatura dei fiaschi.

A *Formia*, centro di 8452 abitanti, è molto estesa l'industria peschereccia. Vi sono anche parecchie fabbriche di conserve di

pomodoro: visitai la migliore, quella di Scarpati, che ha una ventina di operai, tra cui 8 ragazze e un solo ragazzo.

È rinomata l'industria del melangolo; se ne fa esportazione in Inghilterra; le ragazze sono addette all'essiccazione delle bucce.

Presso *Minturno*, comune di circa 10,200 abitanti, trovasi *Scauri*, noto per le fabbriche di laterizi, ove lavorano fanciulli d'ambo i sessi. Ve n'è una di proprietà del sig. Capolini e un'altra detta *Le Sieci*, succursale di quelle che sta presso Firenze.

Seppi che tra i ragazzi fornaciai di Scauri fa strage la tisi che da alcuni si dice causata dallo sfruttamento operato dai padroni; però da informazioni assunte sul posto mi risulta che quei fanciulli non guadagnano mai meno di lire 1.50 o lire 1.60 al giorno.

Quanto a partenze per l'estero, palesi o clandestine, nessuno mi seppe precisar qualche cosa.

Dal circondario di *Nola* si rilasciano un quattromila passaporti all'anno, a quanto mi fu riferito alla Sottoprefettura.

L'emigrazione è diretta a New York, al Canada e al Brasile: più che dal comune di Nola, partono da Acerra, Marigliano, Mariglianella, Schiava, Cicciano, Tufino, Livari, Camposano.

I salari degli operai sono cresciuti oltremodo: un muratore (capo-mastro) esige 10 lire al giorno; nei lavori agricoli gli uomini prendono 4 lire e le donne 2 lire al giorno.

Il calzaturificio militare dà molto lavoro, a domicilio, alle donne, con guadagno da L. 2 a 3; anche alle donne di *Saviano* tale lavoro è distribuito.

Gli stabilimenti industriali, sorti a Napoli, hanno richiamata molta mano d'opera femminile da Scisciano, S. Vitaliano, Marigliano, Mariglianella; così pure le filande di Sarno (Salerno) richiamano una quarantina di operaie da Nola; mentre un settanta ragazze, e forse più, in determinati periodi, che non durano mai meno di 3 o 4 mesi, sono occupate per l'industria delle castagne, delle quali si fa grande esportazione.

Il recente fallimento del calzificio Vanori ha gettato nella disoccupazione una cinquantina di famiglie, le quali con esso

calzificio vivevano: i disoccupati pare che si accingano ad emigrare in comitiva.

A *Piedimonte d'Alife* l'emigrazione aumenta ogni giorno di più. Dal 1872 in poi la smania di andare nelle Americhe si è andata sempre accentuando; diversi matrimoni si concludono col patto che, appena sposati, partiranno per l'America.

Le discrete sostanze, che alcuni sono riusciti a raggranellare, sono servite da pungolo per tutti gli altri; le donne, dalla vivace intelligenza, disposte ad imparare qualunque mestiere, si adattano a far le stiratrici e lucrano moltissimo.

Fa stupire la disinvoltura acquistata nel viaggiare; il segretario comunale mi narrò d'un tale che ha già fatto 38 volte la traversata; e mi narrò anche d'un certo Del Giudice, del comune di S. Gregorio, partito 40 anni fa pel Brasile, in condizioni di estrema povertà, ora possidente di circa 3 milioni di lire. Quando emigrò, si dovette ingegnare a vendere i giornali; poi entrò come operaio in una manifattura di cappelli e di là migliorò sempre, diventando proprietario, egli medesimo, d'una grande cappelleria.

Ormai invecchiato, più che dagli anni, dall'infessato lavoro, vuol ritirarsi a S. Gregorio, per morire nel suo paesello.

A *Piedimonte*, la scarsezza di operai e le esigenze dei pochi rimasti, hanno influito a far chiudere definitivamente due lanifici, che vi esistevano e una cartiera. V'è sempre, però, e prospera, il cotonificio Berner, che occupa 460 operai, tra i quali 180 operaie maggiorenni e 103 minorenni; di esse 25 di età inferiore ai 15 anni.

Le paghe minimali, per le ragazze da 12 a 15 anni, sono di L. 0.50 al giorno; il massimo di guadagno per le adulte è L. 1.20; il lavoro si fa a cottimo, le ore di lavoro sono 11: dalle 6 alle 12 e dalle 14 alle 19. V'è anche il turno di notte, ma ora lo fanno solo gli uomini.

Da Santa Maria di Capua, Caserta, Sala, S. Leucio parecchie giovani operaie si recano a lavorare al cotonificio Berner di Piedimonte d'Alife: quest'immigrazione femminile ha indotto il padrone a far ricoverare le ragazze forestiere in un apposito asilo di sua proprietà, diretto dalle Figlie della Carità.

I comuni che danno maggior contingente all'emigrazione, la quale potrebbe dirsi in modo assoluto diretta agli Stati Uniti e all'Argentina, sono: Caiazzo, Alvignano, Dragoni, Piana di Caiazzo, Gallo, Letino, Alife, Castello d'Alife, Gioia Sannitica, S. Gregorio, S. Potito. Che l'esodo aumenti sempre ce lo confermano i seguenti dati statistici, cioè: nel 1911, i passaporti rilasciati furono 1058; nel 1912, aumentarono a 1596; nel primo trimestre di quest'anno, ne sono già stati rilasciati 629; dei quali: 1 per l'Austria; 53 per l'Argentina; 575 per gli Stati Uniti.

Le paghe normali, per le contadine, non sono inferiori a L. 1.50; in determinati periodi, quando la richiesta aumenta, la mano d'opera sale a prezzi enormi; in tempo di mietitura gli uomini affacciano la pretesa di 9 lire al giorno: è una desolazione pei piccoli proprietari.

Ma nel mentre le modeste sostanze di costoro, che innanzi a tanto pericolo che li minaccia, continuano a cullarsi nell'indolenza, si vanno assottigliando, a vista d'occhio, le famiglie contadine prosperano, e mercè gli elevati salarii di oggi, e i risparmi provenienti dalle Americhe, arricchiscono le stalle di nuovi capi di bestiame, hanno il caseificio domestico e vivono in un benessere che consola!

Dal circondario di Caserta, ove l'emigrazione va sempre più aumentando, i passaporti rilasciati nel 1911 furono 3946; nel 1912, quasi si raddoppiarono, raggiungendo la cifra di 6476; nel primo trimestre dell'anno in corso, se ne notavano già 2031; la maggior parte per New York e Boston, pochi pel Brasile. I mesi in cui ne partono di più sono: febbraio, marzo, aprile, settembre, ottobre e novembre.

Emigrano famiglie intere e ad esse si accompagnano delle giovanette conoscenti, che vanno in America per maritarsi.

A New York, a Boston v'è quasi sempre una zia, una comare, un'amica, che tien *bordo* (pensione) e che si offre di trovare, tra i suoi *bordanti* un *buon marito* alla compaesana rimasta ancora in paese. Questa le spedisce subito la sua fotografia, che l'amica *americana* si affretta ad esporre e ad attirarvi su l'attenzione dei pensionanti.

Il successo corona la speranza, e la richiesta vola, o per dir più esatto, naviga da New York al paesello, sotto forma di lettera, e accompagnata dalla fotografia del pretendente.

Il fidanzamento si conclude; il fidanzato invia il danaro pel biglietto di viaggio e la promessa sposa parte, festeggiata dai suoi parenti e dalle sue coetanee, le quali, incoraggiate dall'indulgenza sollecita della *buona fortuna*, non esitano a tentarla, adottando il medesimo sistema.

Ma, purtroppo, non è tutt'oro quello che luce! Alla Prefettura di Caserta, il cav. Rubinacci, commissario, mi riferì che quei matrimoni, con tanta facilità conclusi, li contraggono, poi, *all'americana*, cioè senza nessuno dei vincoli da noi richiesti; anzi soggiunse di poter accertare che su 100 matrimoni, solo 5 o 6 son contratti regolarmente.

Da questa leggerezza di procedere, hanno origine disillusioni, abbandoni, maltrattamenti, scandali, talvolta orride tragedie domestiche. V'è da ritenere che tutto ciò sia ignorato dalle famiglie e dalle ragazze; in tal caso, non sarebbe inopportuno trovar modo, per rendere ufficiali le notizie sui matrimoni *contratti regolarmente*, all'estero.

Più d'uno rileva che il buon costume dei nostri paesi del Mezzogiorno ha stretta attinenza coi criterii adottati dall'emigrante, per la scelta della sposa.

Quando il giovanotto, dopo aver messo da parte quel tanto che gli consenta un discreto ménage, torna in paese per prender moglie e, seguendo il tradizionale concetto, la sceglie tra le figliuole di oneste mamme, si osserva che le donne impegnano una gara di rettitudine e di onestà, che va a riflettersi su tutto l'ambiente domestico e cittadino. Ma allorchè i matrimoni sono conclusi coi mezzi e nei modi ai quali ho accennato, allora la corruzione procede a galoppo e le ragazze non hanno più freno. Provate a riprenderle per la loro eccessiva leggerezza, scrolleranno le spalle dicendo: — *Trovo a maritarmi lo stesso; scrivo in America e mi marito!*...

A S. *Benedetto*, il delegato, sig. Nicola Petriccione, deplorava che la frazione si va spopolando e la mano d'opera aumenta di giorno in giorno di costo.

In America guadagnano non meno di 2 o 3 dollari al giorno e, nonostante la carestia della vita, pure i nostri contadini, serbando le loro modeste abitudini, riescono sempre a risparmiare belle somme. Il fratello chiama il fratello, l'amico chiama l'amico, e così se ne vanno via tutti.

Ma vanno e tornano senza riflessione, e v'è chi torna tre volte in un anno, sperperando, in tal modo, i suoi sudori.

Gli emigranti stessi, pentiti per non aver riflettuto sul passo che davano, rimpiangono che il loro lucro *l'abbia mangiato il mare!*

A S. Benedetto vi sono tre pastifici, ma vi lavorano solo gli uomini; l'occupazione delle donne è di raccogliere le gramigne, che son vendute a Caserta e a Napoli; oppure, quando il lavoro c'è, lavorano nei poderi; il loro guadagno, in tal caso, va da L. 1.25 a L. 1.30; mentre per la raccolta delle gramigne non supera L. 1.10. Partono di sera, sui carri, e vanno là, dove la gramigna si trova in abbondanza; dormono per terra, mentre il carro fa loro da tetto; si fermano sul posto due o tre giorni, poi ritornano al paese, per ripartire l'indomani.

È una vitaccia, povera gente; e quando possono farla, che non l'impedisce la pioggia, sembra loro d'esser fortunate; quando piove, il pane manca e son desolatissime!

Le loro speranze si appuntano sulla *buona fortuna* che potrà chiamarle al di là dell'Oceano; una ragazza ventenne era sulle mosse di partire per New York ove un tale, che l'aveva conosciuta per fotografia, l'attendeva per sposarla.

Rivolsi delle domande circa l'emigrazione ad una tabaccaia, la quale, credendomi di parere contrario, mi rispose un po' indispettita e volle convincermi che era giusto e ragionevole quell'esodo generale, perchè in America v'è sempre lavoro ed è retribuito generosamente. — « *E poi* — ella sosteneva — *piove soltanto per un paio di mesi all'anno, e, in quel periodo, chi vuole trova altra occupazione, e chi non vuole mangia con quello che ha messo da parte. Non è come qui* — ribatteva con forza — *che c'è tanta miseria; e se per sei mesi si lavora, per altri sei si sta a spasso, e bisogna caricarsi di debiti!* »

Le sedeva allato un suo bimbo, il maggiore di sette creature, che non aveva ancora 11 anni, e la mamma me l'indicava come futuro emigrante.

Proseguendo nelle lagnanze, aggiunse che per le ragazze, poi, non c'era altra speranza che la *buona sorte dell'America*. *Starebbero fresche se si volessero maritare in S. Benedetto; ne sposerebbe una ogni dieci anni; invece vanno in America ed è presto fatto: là si maritano anche le gobbe!*

Le notizie che mi diedero a *Falciano* erano del medesimo tenore. Una fanciulla di 14 anni, certa *Filomena*, sgranava gli occhi parlandomi dell'America, suo sogno e sua speranza; me l'indicava come la terra dell'oro, *dove trova a guadagnare anche chi non sa far niente*. E per avvalorarmi il suo concetto, mi citava l'esempio d'una sua coetanea e collega nel mestiere di sarta, che riceveva continui scopaccioni dalla maestra, perchè *incapace a mettere un punto*; intanto, dopo solo due mesi che era andata in America, già guadagnava *uno scudo al giorno*. È evidente che il guadagno d'uno scudo al giorno facesse sgranar gli occhi a quella povera *Filomena*, che non arrivava mai a vedere più di *40 centesimi per settimana!*

Da *Tredici* partono solo gli uomini; le donne lavorano in campagna: da un po' di tempo in qua si fanno più frequenti le partenze delle spose, con gli *americani*, che vengono ad impalmarle.

Da *S. Clemente* son frequenti le partenze, come i ritorni; la popolazione è fluttuante; nei lavori agricoli le donne hanno sostituito gli uomini e la loro retribuzione ha raggiunto L. 1.20 al giorno.

Da *Centurano* è numerosissima l'emigrazione maschile, quella delle giovanette è diminuita; può attribuirsi, anzi lo si attribuisce, alla facilità di lucro che viene offerto da una scuola di cucito e di merletti, che dirige la signora *Clorinda Tranquillo* ed è stata iniziativa della signorina *Pierantoni*, alla quale si deve, anche, l'esistenza dell'Asilo e di una scuola di canto.

Da *Tuoro*, come da *Santa Barbara* e da *Garzana*, v'è grande emigrazione d'interi famiglie; la mano d'opera femminile, per le contadine, si è elevata a L. 1.50 al giorno, oltre il pranzo.

Nonostante le condizioni orografiche invitino a sviluppare le industrie, a ridestare quei paesi sonnolenti, pure non v'è da sperare alcun risveglio, per ora.

A *Casolla*, la presenza del gelso induce all'allevamento del baco da seta. La stazione bacologica sperimentale Everson, di Padova, ha mandato alle maestre, gratis, il seme bachi, esortandole a ridestare la bachicoltura. Ma di tutte le maestre rurali del circondario di Caserta, solo la signora Russo, di *Piedimonte di Casolla*, s'è messa in corrispondenza con la Ditta, e, coadiuvata dalla sua scolaresca, ha prodotto discreta quantità di bozzoli, che sono stati filati alla sua piccola filanda.

Forse, a *Piedimonte di Casolla*, sia la bachicoltura che le filande potrebbero avere un discreto sviluppo, perchè parecchie famiglie allevano il baco e già esistono 4 o 5 modeste filande; ma funzionano solo quando c'è quel po' di seta da estrarre.

Le piccole filande, più conosciute, sono: di Clemente Vanori con 10 operaie; di D. Giosuè Pacifico con 12 operaie; dei due fratelli Brancaccio, Carlo e Vincenzo, il primo che ha 8 operaie, il secondo che ne ha 6.

Un accordo tra questi piccoli industriali potrebbe segnare lo sviluppo dell'industria serica, almeno in quelle frazioni del circondario, ove resta ancora un po' di gelso.

A *Santa Rosalia* visitai uno stabilimento per la confezione del seme bachi. Fu fondato dal sig. Maggi di Cremona, nel 1876, ora è condotto, egregiamente, dalla sua vedova e dalle sorelle di lei.

Lo stabilimento confeziona il seme e ne fa la selezione microscopica; sono venduti i bozzoli, dopo lo sfarfallamento, alle fabbriche di cascami di seta, di Basilea. I periodi di più intenso lavoro sono: marzo e aprile; giugno e luglio; settembre e ottobre; quindi, secondo il lavoro, diminuiscono o aumentano le operaie, raggiungendo un massimo di 100 e un minimo di 40, come numero.

Il salario varia da L. 1 a L. 1.25; l'orario di lavoro è dalle 6 alle 18 con 2 ore e mezza di riposo.

La presenza dello stabilimento Maggi farebbe supporre che a Santa Rosalia e nei dintorni fosse molto sviluppata la bachicoltura, considerando la facilità di poter collocare i bozzoli, invece seppi che, sia per l'emigrazione, sia per l'indolenza, sia perchè il gelso manca, e quel poco che c'è costa carissimo, nessuno ne vuol sentir parlare. Gli allevatori per conto della Ditta Maggi trovansi nell'Abruzzo e, in piccolissimo numero, a S. Felice a Canello e a Santa Maria a Vico.

Gli allevamenti dei bachi che si fanno a *Aldifreda, Sala, Pucianello, Briano, S. Leucio, Vaccheria* sono assorbiti dallo stabilimento De Negri in S. Leucio, che potei visitare.

Allo stabilimento De Negri, in S. Leucio, vi sono 400 operai, che tessono coi telai all'antica, cioè a pedali; i tessitori delle rinomate coperte guadagnano da 8 a 10 lire al giorno; i tessitori di broccati da L. 4 a 5.

Ora incominciano a introdurre qualche telaio meccanico; introduzione alla quale non è estraneo il fenomeno emigratorio; poichè gli operai, che sono già stati in America, istigano gli altri a partire, col dir loro che là potranno guadagnare lo stesso salario, e forse più, senza grondar tanto sudore. — *«In America — essi aggiungono — si va alla fabbrica col colletto e non s'esce, alla sera, sfiniti come s'esce qui, dal setificio!»*

Due anni or sono, il fallimento del setificio Mezzacapo, per un milione e ottocentomila lire, fu una catastrofe per tutta quella povera gente, che pel setificio lavorava.

Nello stabilimento lavorano anche delle ragazze, come frangiaie, con mercede di L. 0.80 o L. 1 al giorno.

Da S. Leucio v'è emigrazione, ma piuttosto scarsa, essendo attaccatissimi alle famiglie ed al paese nativo.

A *Vaccheria*, una borgata presso S. Leucio, trovai tutti tessitori e tessitrici di seta; alcuni lavorano, sempre a domicilio, su telai appartenenti allo stabilimento De Negri, altri hanno telaio proprio, ma lavorano anche per conto di De Negri. Da quan-

do l'altro setificio s'è chiuso, è più il tempo che son disoccupati, che quando lavorano.

La fabbrica dà l'orditura già preparata; le giovanette da 15 anni in su guadagnano 0.50 per ogni metro di seta che tessono, lavoro che richiede un'ora e più; dopo la quale è impossibile proseguire, senza riposarsi almeno per mezz'ora, poichè i telai a pedali sono faticosissimi. Solo gli uomini possono sostenere un lavoro di 2 ore consecutive, tessendo, per ogni ora, due metri di seta.

Quella povera gente vive nell'illusione che il setificio Mezzacapo si riaprirà; fanno correre questa voce per tenerli buoni, ma sarebbe infondata qualsiasi pallida speranza.

La tessitrice Petronilla Palmieri, maritata al tessitore Eduardo Batelli, e disoccupati entrambi, mi diceva che se il setificio nemmeno in quest'anno si riaprirà, ella e suo marito dovranno decidersi a partire pel Brasile, essendovi la comodità del *viaggio pagato e tutto trattamento*.

Alle parole della Palmieri facevano cenni di approvazione tutte le altre donne che circondavano lei e me, e una povera vecchietta, dell'apparente età di 70 anni, deplorava che la sua tarda età non le permettesse la partenza, e gemeva sulla sua misera vita. Tesse la *teletta* per conto del padrone, guadagna 10 centesimi per ogni canna (m. 2.09); lavorando una giornata intera, riesce appena a guadagnare 20 centesimi.

Chiesi se allevavano il baco da seta; mi risposero che cercano di farlo, ma con irrisorio profitto. Di foglia (gelso) ve n'è poca e costa cara; manca il capitale per comprarla e bisogna ricorrere al padrone per avere in prestito una cinquantina di lire; s'intende, poi, che il padrone si riserba il diritto di acquistar lui i bozzoli, e vuol pagarli a 50 centesimi di meno del prezzo corrente. Cosicchè, se un allevamento andasse bene e si potesse da un'oncia di seme bachi ricavare da 50 a 60 kg. di bozzoli, vi sarebbe subito, per l'allevatrice, una perdita da 25 a 30 lire.

Vero si è che l'allevamento, purtroppo, non riesce mai abbondante, perchè la povera allevatrice, dalle 50 lire tolte in prestito, che dovrebbe interamente dedicare al nutrimento dei bachi,

cerca di lesinarne un quinto o un quarto per altri bisogni urgentissimi della sua misera figliolanza...

A *Briano* vidi lo stabilimento di tessitura Alois, che ha 16 operai e vidi l'altro, di De Mandato, con 6 operai, ove si fa la sola tintoria.

A *Sala* vidi i telai di *Azzoli* e qualche altro.

Da *Santa Maria di Capua*, comune di 22,146 abitanti, v'è poca emigrazione; ma le famiglie che vanno in America vi si stabiliscono definitivamente.

Le ragazze di Santa Maria lavorano come sarte, stiratrici, pettinatrici: queste ultime guadagnano circa 2 lire al giorno; mentre le sarte devono essere molto abili per avere 2 lire per settimana: una brava stiratrice può raggiungere le lire 10 per settimana. Parecchie operaie, come ho già detto, vanno al cotonificio Berner di Piedimonte d'Alife. Le contadine, nei lavori agricoli, hanno una ricompensa normale di 0.70 o 0.75, ma nei periodi estivi L. 1.50 e talvolta L. 2.

Anche da *Capua*, che ha 15,000 abitanti, l'emigrazione è piuttosto scarsa; nel 1911 furono rilasciati solo 127 passaporti; nel 1912, 159 e in questo primo trimestre 53; le partenze maggiori si verificano da Sant'Angelo in Formies, e sempre per l'America del Nord.

Come a Santa Maria di Capua, le contadine guadagnano 0.75 abitualmente e nell'estate L. 1.50 e più.

È interessantissimo il Laboratorio Pirotecnico, che produce 220 mila bossoli al giorno: esso impiega gran numero di operai, tra cui 500 donne. Sono ammesse come avventizie, poi, se dichiarate idonee, passano effettive: la paga minima è di L. 4 al giorno; le ore di lavoro sono 11, con 1 ora e mezza di riposo: quasi tutte guadagnano 0.20 all'ora.

Dal comune di *Maddaloni* partono intere famiglie per l'America del Nord; ma alcuni contadini che vanno da soli, passano i 6 mesi d'inverno in America e i 6 mesi di estate in Italia. Parecchi mercanti ambulanti vanno per 3 o 4 mesi dell'anno a Pietroburgo.

I passaporti rilasciati furono: 469 nel 1911; 546 nel 1912; 170 nel primo trimestre del 1913.

Conseguenza dell'emigrazione è stato l'elevamento della mano d'opera, sicchè i contadini percepiscono fino a L. 5 al giorno e le donne L. 2.

*Arienzo* non ha più di 3772 abitanti, ma è degno di nota pei buoni criterii, coi quali essi emigrano. Si dirigono all'America del Nord e, laboriosi e abili coltivatori come sono, in 3 o 4 anni economizzano una discreta somma. Ritornati in paese, si costruiscono la casa, o migliorano quella che hanno; aumentano il bestiame, al quale sanno attendere con tradizionale capacità, e così godono onestamente quel po' di benessere, che all'estero hanno saputo procurarsi.

Ora, in *Arienzo*, sta per sorgere, sotto forma di consorzio, con capitale di cinquantamila lire, un calzaturificio. Dei calzolai, che già sono stati in America, si son messi d'accordo e si propongono di esportare, a mezzo dei compaesani emigranti, le loro manifatture all'estero: profittando anche della consuetudine di essi di far tutti gli acquisti nel proprio paese e portarli seco quando partono: fanno così financo con le pipe.

Anche in *Arienzo*, come altrove, l'emigrazione ha, dunque, apportato veri miglioramenti, sia dal lato economico che dal lato sociale.

#### CONCLUSIONI E PROPOSTE.

In seguito a quanto ho esposto, circa l'emigrazione delle donne e dei fanciulli, specialmente del circondario di Sora, risulta evidente la necessità di insistere nella vigilanza e nel rigore, per impedire lo sfruttamento delle povere giovanette e dei fanciulli incettati per le industrie malsane, pei mestieri girovaghi, per vita degradante; ma ciò è di competenza delle Autorità governative e non rientra nel nostro campo.

Quanto a formulare delle proposte pratiche, sempre pel medesimo scopo, ma adatte al nostro compito e alla portata delle

nostre forze, crederei mettere in evidenza ciò che colsi nelle seguenti osservazioni.

Una maestra rurale mi narrava che i suoi scolaretti leggono avidamente i libri di lettura ch'ella dà loro a casa, e, entrando in particolari, mi riferiva d'uno di loro il quale, il giorno innanzi, nel premurarla per avere un altro libro, soggiungeva che anche suo padre e sua madre, la sera, si divertivano immensamente nell'ascoltare quei bei racconti.

Poichè, dunque, i libri di lettura, a mezzo dei ragazzi, possono essere efficace tramite di cognizioni e d'indicazioni nelle famiglie contadine, purchè la forma incontri il loro favore, ho creduto formulare la proposta indicata dalla lettera *a*.

Una buona donna di Sora, lieta e commossa per una lettera che avevo scritto in suo nome al figliuolo lontano, volle esprimermi la sua affettuosa riconoscenza, dandomi un consiglio, che le partiva dal cuore.

Ne riporto le testuali parole: — *Se voi, signorina mia, volete proprio far bene, dovete fare come i missionari, che ogni tanto tempo che vengono, lo fanno sapere prima a noi altri, e tutti andiamo alla Chiesa. Quando voi venite a Sora, dovete far mettere un cartello di giovedì, che è mercato, e vengono tutte le persone dei paesi vicini. Nel cartello si può leggere quanto tempo vi fermate e dove state di casa, per venirvi a parlare. Così tutti possono venire, e voi gli date un consiglio e l'aiutate, come avete fatto con me.*

Ripensai al suggerimento avuto, e, pur escludendo la curiosa idea del cartello nel giorno di mercato, pensai che un lavoro proficuo lo si potrebbe ottenere, appunto, mediante missioni periodiche, per dare le indicazioni necessarie a chi parte, dissuadere le ragazze sole che si accingono ad emigrare senza sufficienti garanzie, riallacciare la corrispondenza coi congiunti lontani, fare, insomma, quel lavoro minuto e positivo, che ben si addice a noi donne: quel lavoro che, nella sua relazione sul Veneto, del 1906, ci addita il senatore Villari.

Inoltre, constatato come, il più delle volte, sia la dura miseria che induce i genitori alla cessione dei figliuoli, perchè è troppo numerosa la figliuolanza, a confronto dei mezzi economici,

crederei che riuscirebbe di grandissima efficacia, contro l'emigrazione clandestina, il procurar lavoro a quei ragazzi.

Abbiamo tanti stabilimenti industriali nell'Italia nostra e fuori, ove sono occupate fanciulle appena quindicenni, dalle quali si richiede lavoro di lieve difficoltà; non si potrebbe in altri stabilimenti collocare i soli fanciulli, provvedendo, nei limiti del possibile, ai relativi asili?

Riassumendo, le proposte sarebbero:

a) pubblicare opuscoli adatti alla mentalità degli scolari di terza elementare, riportando narrazioni facili, ma emozionanti, sulla vita dei bimbi italiani all'estero, costretti a fare: chi il vetraio, chi il suonatore ambulante, chi il fornaciaio, ecc.;

b) promuovere conferenze con proiezioni, riferentisi alla vita degli emigranti, nelle aule scolastiche e con l'intervento dei genitori degli scolari;

c) stabilire periodiche missioni a cura del *Segretariato* nei centri più importanti per l'emigrazione delle donne e dei fanciulli, tanto in Italia che all'estero;

d) studiare se sia possibile alleggerire le famiglie che hanno troppi figliuoli, in relazione dei loro scarsi mezzi, indirizzando i ragazzi agli stabilimenti industriali, che diano garanzia morale ed economica;

e) prendere in considerazione l'intelligenza vivace, la buona disposizione alla musica e alle lingue estere e gli altri pregi che si riscontrano negli adolescenti della provincia di Caserta (specialmente del circondario di Sora), e, strappandoli allo sfruttamento degli incettatori, indirizzarli a lavori proficui e dignitosi, incoraggiandoli anche con qualche borsa di studio.